

ta e scarsa frequenza del passaggio della ruspa per la pulizia

- Zone di riposo sotto dimensionate per il numero vacche
- Mancata distribuzione di lettine sia nelle cuccette sia nelle lettiere permanenti

Suggerimenti pratici

Nel manuale n° 2 “Il Manuale dell’Allevatore” edito da Granlatte sono riportate tutte le indicazioni per un corretto progetto e realizzazione della stalla libera con indicazione pratiche di gestione. A tale proposito è opportuno applicare alcune indicazioni nella gestione della stalla.

Nelle lettiere permanenti:

- Distribuire 4-6 kg di paglia capo al giorno (con una superficie di riposo di 6-8 m²/capo).
- Due volte al giorno pareggiare la lettiera
- Gestire lo svuotamento della lettiera in modo da limitare fermentazioni microbiche indesiderate
- Effettuare disinfezioni con prodotti specifici e che non vengano a contatto con i capezzoli

Nelle cuccette:

- Devono rimanere sempre piene di lettine, paglia o altro distribuendo tale materiale almeno 3 volte settimana
- Tutti i giorni (meglio se ad ogni mungitura) passare per togliere eventuale lettine bagnate o sporche e pareggiare il lettine
- Se presente “tubo educatore” verificarne la funzionalità
- Se sono presenti i materassini distribuire segatura almeno due volte settimana
- Effettuare disinfezione periodica con prodotti specifici e con modalità corrette

In questi ultimi periodi vi è l’interesse da parte degli allevatori, di trasformare le proprie stalle con la stabulazione a cuccette prevedendo l’uso di materassini. E’ ben noto infatti che il comfort è fondamentale per la salute e la produttività delle vacche e quindi anche per il rendimento economico dell’allevamento. Il materiale costituente la superficie della cuccetta ha una influenza decisiva poiché la qualità del riposo della bovina determina l’uso della cuccetta stessa e quindi il tempo in cui la vacca resta coricata. Non va dimenticato che il flusso sanguigno che giunge alla mammella aumenta durante il decubito (del 25-28% secondo vari autori) per cui, quanto più la vacca resta in posizione sdraiata, tanto più migliora l’efficienza nutrizionale e di conseguenza la produzione di latte. L’allevatore prima di scegliere il materasso deve fare una attenta analisi delle superfici di riposo e dei relativi materiali. Esistono test comparativi fatti dall’Università del Wisconsin (USA) dove è evidenziato il materiale maggiormente gradito dalle vacche. Altra caratteristica che deve avere il materasso è la “sofficità” che deve permanere nel tempo. I diversi tipi di materiali utilizzati per i materassi hanno dato valori diversi di sofficità con la conseguenza di un diverso gradimento da parte delle vacche.

Una indagine effettuata dalla Stazione Federale per la ricerca sul latte in Svizzera

ha valutato l'influenza di 5 tipi di superficie di riposo sulla carica batterica sia del latte individuale sia sulla superficie dei capezzoli. Il risultato dell'indagine ha portato ad evidenziare che esiste una diretta correlazione tra la carica batterica superficie di riposo e quella sia dei capezzoli sia del latte, per gli anaerobi sporigeni. Sono state fatte osservazioni sulla carica batterica di diversi tipi di materiale per lettiera: sabbia, segatura, truciolo di legno naturale o trattato, paglia lunga o trinciata. Il Centro Federale per Alimenti in Germania ha riscontrato la più bassa carica microbica totale con l'uso del truciolo trattato seguito dall'uso della sabbia e poi dall'uso del truciolo naturale. Gli altri materiali mostravano cariche microbiche significative.

Per verificare se la superficie dei materassi utilizzati è idonea è importante tener monitorato le lesioni a livello di garretto, di carpo (impropriamente detto ginocchio) e la presenza di piaghe e croste.

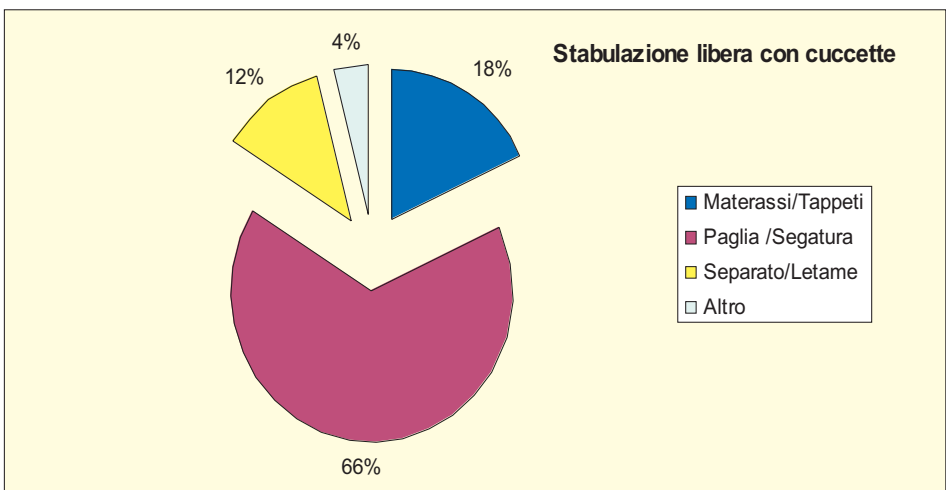


Grafico 57 - Materiali utilizzati per il riempimento cuccette negli allevamenti visitati

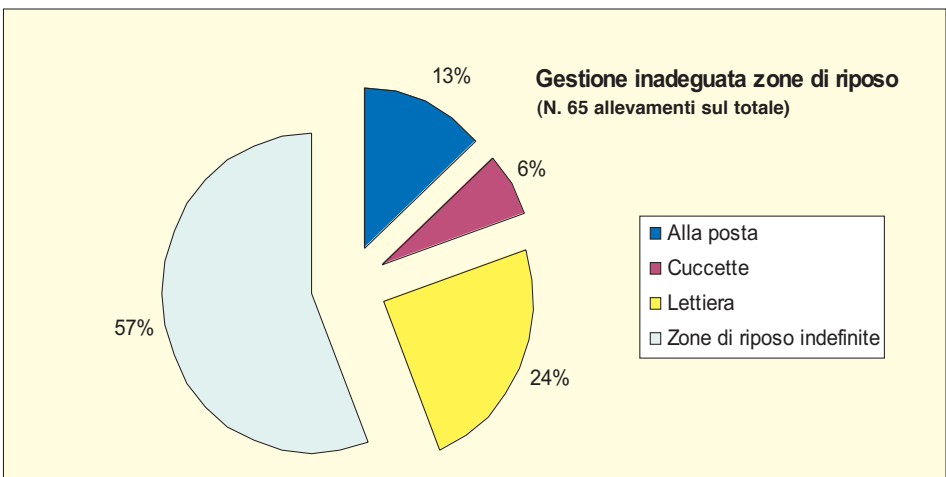


Grafico 58 - Gestione inadeguata zona di riposo negli allevamenti visitati



Figura 5 - Cuccette con materassi



Figura 6 - comfort

La mastite

La mastite è il problema sanitario per eccellenza dell'allevamento della vacca da latte. Lo era nel lontano passato quando la vacca "malata" era curata ed accudita con unguenti diete e pozioni; lo è stato nell'era della penicillina nonostante i miracolosi risultati dovuti all'introduzione dell'uso dell'antibiotico, lo è ancora oggi nell'era delle biotecnologie, dell'automazione e dell'informatica.

Il motivo del perdurare del problema sta nel fatto che la vacca da latte, e la sua mammella in particolare, deve funzionare e spesso fornire grandi prestazioni in un ambiente come quello della stalla che, anche nelle migliori condizioni, è per forza di cose un'inesauribile fonte di batteri. La causa principale della mastite è dunque sempre la stessa da decenni e forse da secoli: la penetrazione di batteri in mammella. Il significato della mastite, il suo peso economico, le modalità per affrontarla sono invece cambiate profondamente man mano che l'allevamento della vacca da latte è passato da attività familiare ad impresa, da tradizionale ad intensivo. La mastite continua ad essere un problema molto rilevante per il bilancio economico dell'azienda. La quantificazione del costo della mastite clinica è più facile e diretta (costo farmaci, latte non consegnato, latte non prodotto, eventuali cronicizzazioni e mancate guarigioni), mentre quello delle forme subcliniche è in genere più "nascosta" ed indiretta.

Patogenesi mastite

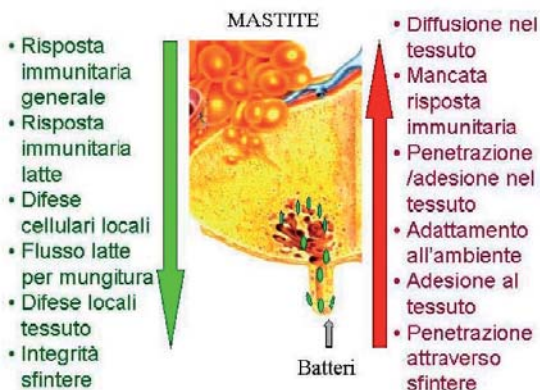


Figura 7 - Schema riassuntivo degli eventi che portano allo sviluppo di un'infezione mammaria